

43

Pastorale Salute

Il nuovo direttore è don Paolo Fini
esperto di tossicodipendenze

È don Paolo Fini il nuovo direttore della Pastorale Salute, scelto dall'arcivescovo Nosiglia per succedere a don Marco Brunetti, vescovo di Alba. Tra i grandi esperti italiani di tossicodipendenze, Fini è stato fondatore del Centro Torinese di Solidarietà che dagli anni 80 opera per il recupero, è vicepresidente del comitato etico dell'ospedale San Luigi di Orbassano ed è stato docente di etica professionale alla Scuola di Formazione della Federazione italiana delle Comunità Terapeutiche. Ha partecipato a varie commissioni di lavoro presso l'assessorato alla sanità della regione Piemonte in particolare a quella per i rapporti pubblico-privato per le tossicodipendenze.



LA STAMPA

PAG. 43

VEN 18/02



IL 20 E IL 21 RIFLESSIONI

IL BEATO NOVARESE E GLI AMMALATI

In occasione della Giornata Mondiale del Malato, il Centro Volontari della Sofferenza ha organizzato per **domenica 21 febbraio** una giornata di riflessione e solidarietà alla sede del Gruppo Abele (corso Trapani 91/b). Si comincia alle 10: dopo il pensiero condiviso di don Armando Auffero sulla Misericordia, alle 11 il vescovo di Alba Marco Brunetti presiede la messa. Segue il pranzo (13 euro, prenotazione 335/73.76.671) e alle 14,30 l'intervento del giornalista Mauro Anselmo sul Beato Novarese, di cui è il biografo. Sacerdote alessandrino mancato nel '84, Luigi Novarese fu beatificato per il suo impegno per gli ammalati: un'eredità raccolta da varie associazioni, tra cui il Cvs. Alle 15,30 uno spettacolo racconta la vicenda del religioso: l'invito è esteso anche a chi non partecipa alla mattinata. L'ingresso è libero e le offerte raccolte finanzieranno il prossimo pellegrinaggio a Lourdes dei malati del Cvs. Di «Lourdes, casa di Misericordia» si parla **sabato 20 febbraio** alle 10 al Cottolengo (via San Pietro in Vincoli 12), in un convegno della Diocesi. Info 011/51.56.360.

[L.C.A.]

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA

TORINO

SETTE

VEN 18/02





SOLIDARIETÀ IN BREVE

A cura di LUCIA CARETTI

VOLONTARIATO ESTIVO. Venerdì 19 febbraio alle 15,30 alla basilica di Maria Ausiliatrice, l'Afsai organizza un incontro informativo sui programmi di volontariato per la prossima estate. Ci sono progetti per minorenni (in Inghilterra e Germania) e altri per maggiorenni, in Thailandia, Sri Lanka e Bali. Ingresso libero previa registrazione su www.afsai.it, info 06/53.70.332.

SERMIG. Lunedì 22 febbraio alle 18,45 il sociologo ed economista Mauro Magatti sarà ospi-

te dell'Università del Dialogo del Sermig, per una lezione sulla libertà e le conseguenze sociali delle scelte individuali. Info 011/43.68.566, streaming su www.sermig.org.

MALATTIE RARE. Mercoledì 25 febbraio alle 17,30 al Centro Vol.To di via Giolitti 21 si parla della Sindrome di Sjögren. Il convegno è organizzato dall'associazione Animass in occasione della Giornata Mondiale delle Malattie Rare, per creare solidarietà e coscienza su una grave patologia

degenerativa che colpisce soprattutto le donne. Intervengono medici e istituzioni: Elide Tisi, Silvio Magliano, Antonio Saitta, Maria Rizzotti, Enrico Fusaro e Tiziana Nava. Info 011/81.33.711.

SCUOLE. Da lunedì 22 a domenica 28 febbraio arriva in 5000 scuole italiane la Settimana della Cooperazione Internazionale, una manifestazione volta a sensibilizzare gli studenti sui temi della sviluppo sostenibile e della solidarietà internazionale. A Torino hanno aderito 13 istituti, con varie iniziative per gli allievi: dalle attività su agricoltura e lettura alle testimonianze di giovani operatori internazionali. Info www.cisvto.org.

IN NOME DI CHI? Giovedì 25 febbraio alle 21 nella Sala della Conceria di Chieri (Vva della Conceria 2), l'associazione Il Camaleonte organizza un incontro su Islam e Corano: «In nome di chi? Fede e violenza nell'Islam contemporaneo». Intervengono don Ermis Segatti e due rappresentanti della Coreis, Jalila Ferrero e Salman 'Abd al Hakam Trotti; moderano Andrea Limone e Valerio Vigliaturo. info@ilcamaleonte.info.

↑ LA STAMPA
← TORINO SOTTO
VEM 18/02

LA STAMPA
PAG. 55
VEM 18/02



Grugliasco

Una "cena del digiuno" per aiutare i rifugiati

«La cena del digiuno» questo il titolo dato all'incontro di questa sera organizzato dalle parrocchie San Cassiano, San Francesco, San Giacomo e Santa Maria, di Grugliasco e a cui parteciperà anche don Flavio Luciano, direttore dell'ufficio regionale della Pastorale del lavoro. L'appuntamento è alle 19,30, nel padiglione La Nave, all'interno del parco culturale Le Serre, in via Tiziano Lanza 31. «Una cena aperta a tutti - spiegano - e che sarà a base di riso e acqua e servirà per la raccolta fondi a sostegno del progetto di accoglienza dei rifugiati». Un tema su cui si sta impegnando la città. «L'am-



Le Serre
L'ingresso del padiglione dove si svolge la cena

ministrazione ha infatti - precisano dal Comune - avviato una procedura per l'individuazione di un soggetto del terzo settore per la progettazione e la gestione dei servizi di accoglienza, integrazione e tutela.

[P. ROM.]

L'incontro
Si è svolto
ieri mattina
tra la Magneti
Marelli e i sindacati
dell'azienda
di stampaggio
del gruppo
italo-americano



San Benigno, alla «Pcma»

Contratti di solidarietà per i 430 lavoratori in cassa integrazione

NADIA BERGAMINI

Via libera ai contratti di solidarietà per i lavoratori della PCMA di San Benigno, del gruppo FCA. Nell'incontro che si è svolto ieri mattina tra la Magneti Marelli e i sindacati dell'azienda di stampaggio del gruppo italo-americano, che attualmente occupa 432 lavoratori in cassa integrazione straordinaria (che con diverse modalità va avanti dal 2009) fino a fine marzo, di cui 33 distaccati presso altri stabilimenti, è arrivato l'accordo. I dipendenti, che fino ad un anno fa erano 520, poi ridotti al numero attuale con lo spostamento di 90 unità in altri siti produttivi, possono, finalmente, tirare un sospiro di sollievo.



Federico Bellono
segretario provinciale
Fiom-Cgil

L'accordo è stato sottoscritto, seppure in un incontro separato, anche dalla Fiom Cgil di Torino, al momento per la durata di un anno, dopo quello già siglato alla Marelli Sospensioni di Rivalta, qualche mese fa. «I contratti di solidarietà anche se resi meno convenienti dal governo Renzi - dichiara Federico Bellono, segretario provinciale della Fiom Cgil - sono uno strumento efficace per suddividere il lavoro nelle situazioni di crisi. Ad ogni lavoratore va, infatti, garantito almeno il 30% delle normali ore di lavoro. Per raggiungere questa soglia minima, però, l'azienda ha dovuto assicurare adeguate commesse di lavoro, premessa importante per un futuro meno incerto». E conclude: «È importante che l'accordo riconosca il nostro ruolo. In questo modo potremo, in ogni momento, chiedere una verifica sull'applicazione di quanto approvato. La situazione di questi lavoratori, già esclusi anche dal premio, come annunciato nei giorni scorsi, rafforza la necessità di un confronto a 360 gradi sulle prospettive di Fca. Anche il futuro di stabilimenti come la PCMA di San Benigno, infatti, dipende dagli investimenti complessivi del Gruppo».

Pcma, contratti di solidarietà per i 400 operai di San Benigno



NEL futuro della Pcma di San Benigno c'è un anno di contratto di solidarietà. Così hanno deciso ieri i dirigenti dell'azienda che fa capo a Magneti Marelli (gruppo Fca) e i sindacati. Il provvedimento interessa 432 lavoratori che sono in cassa integrazione straordinaria fino a fine marzo (di cui 33 in distacco in altri altri stabilimenti). L'accordo è stato sottoscritto anche dalla Fiom-Cgil: «Ad ogni lavoratore — spiega il segretario provinciale Federico Bellono — va garantito almeno il 30% delle normali ore di lavoro. Per raggiungere questa soglia minima l'azienda ha dovuto garantire adeguate commesse, premessa importante per un futuro meno incerto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RUBRICA

PAG. VII

VOM 18/02



SAN BENIGNO

Contratti di solidarietà alla Pcma

PAG. 25

SAN BENIGNO - Contratti di solidarietà alla Pcma, azienda di stampaggio del gruppo Fca. È quanto previsto da un accordo che ieri i sindacati hanno firmato, ancora una volta separatamente, con l'azienda. Il provvedimento prevede una riduzione di orario e arriva dopo l'esaurimento della cassa integrazione avviata dal 2009. Riguarderà 432 lavoratori, che attualmente sono in cassa integrazione straordinaria fino alla fine di marzo, cui 33 in distacco. Gli occupati erano circa 520 un anno fa, poi ridotti con il trasferimento di 90 lavoratori.

«I contratti di solidarietà - ha detto il segretario Fiom, Federico Bellono - sono uno strumento efficace per suddividere il lavoro nelle situazioni di crisi: ad ogni lavoratore va garantito almeno il 30% del normale orario. Per raggiungere questa soglia, l'azienda ha dovuto garantire adeguate commesse di lavoro, premessa importante per un futuro meno incerto». Per il segretario Fim, Claudio Chiarle, sono previsti «nuovi investimenti, un buon segnale per i lavoratori Pcma perché lo stabilimento ha bisogno di prospettiva».

[al.ba.]

CRONACA QUI

Web e social questi sconosciuti. Genitori a scuola di comunicazione (online)

Per condividere le problematiche comuni tra i genitori, ma anche con docenti e studenti, l'A.Ge.S.C. ha messo in cantiere un corso di formazione dal titolo "Educare alla comunicazione". Educare è un grande rischio, oggi più di sempre, e la solitudine educativa dilaga. Il corso utilizzerà una piattaforma web nel sito A.Ge.S.C., per consentire a tutti coloro che ne condividano le finalità di partecipare attivamente e consapevolmente.

«La finalità è quella di promuovere la responsabilità educativa – ha detto il presidente nazionale Roberto Gontero – divenuta condizione irrinunciabile nel contesto sociale e mediatico attuale, superando le criticità nella comunicazione che oggi troppo spesso rendono irto di difficoltà il dialogo tra scuola e famiglia. Gli istituti scolastici dovrebbero di-

ventare centri di promozione culturale, sociale e civile del territorio». Il corso servirà per verificare anche le maggiori opportunità di partecipazione dei genitori offerte dalla legge 107/2015 relativamente agli organi collegiali, al comitato per la valutazione, al piano triennale dell'offerta formativa.

Oltre ad affrontare un sistema di approccio al complesso mondo dei media, il progetto di formazione tratterà alcuni temi particolarmente scottanti della realtà educativa dei nostri giorni quali l'uso e abuso dei social network, l'abbandono scolastico, bullismo, cyberbullismo e sballo, identità religiosa, criticità dell'istitu-

Sul sito dell'associazione un corso per aiutare mamme e papà a conoscere il mondo dei media e orientarsi negli strumenti di dialogo delle nuove generazioni. Per capirne risorse e criticità

zione familiare e del carisma educativo, accettazione dell'handicap, educazione alla sessualità, inclusione della diversità anche etico culturale, valore della componente anziana della famiglia, ecc.

All'interno della piattaforma verranno approfonditi e analizzati i linguaggi delle varie componenti, sia a livello statico che dinamico, per consentire a tutti i partecipanti di "a-

scoltare" ed esprimersi, per promuovere il migliore scambio tra la generazione dei nativi digitali e quella dei loro genitori e favorire in entrambi la capacità critica di analisi dei mezzi di comunicazione sia web che tradizionali. L'obiettivo è quello di creare uno spazio for-

mativo e di confronto sulle criticità della comunicazione intergenerazionale, con i risvolti spesso drammatici che la cronaca ci rimanda. Il corso non è orientato solamente all'analisi dei mezzi di comunicazione (web, tv, radio, carta stampata, ecc.) e ai modi di avvicinarli, ma soprattutto alla presa d'atto dei mutamenti relazionali intervenuti negli ultimi anni ed alla necessità di ridefinire la dialettica e lo spazio di dialogo in famiglia e a scuola. La piattaforma web avrà contributi di esperti (video clip), application form, spazi di condivisione ed esercitazione. La prima fase di gestione informale della formazione si concluderà con un momento di confronto comunitario, aperto a tutti i relatori e gli iscritti, cui seguirà la somministrazione di un questionario customer satisfaction necessario per l'elaborazione della seconda fase.

AV.

PAG. 20

VEM 18/02

Recupero crediti verso altre Asl e strutture private: qualche decina di milioni riportati in cassa. Diminuzione di edifici, terreni e colonie (come quella a Finale Ligure, messa all'asta): altri 7-8 milioni.

Il peso del deficit

Sono le misure già avviate o previste da quest'anno alla Città della Salute di Torino, e nemmeno le più rilevanti in termini di risultato economico, per rendere funzionale la rete dei servizi e aggredire un disavanzo di quasi 180 milioni che per valore assoluto ha proiettato la megazienda ospedaliero-universitaria in testa alla classifica nazionale degli ospedali con i conti in rosso: fino ad una manciata di anni fa un gigante con i piedi di argilla, nato dalla fusione formale ma non sostanziale di tre presidi (Molinette, Sant'Anna-Regina Margherita, Cto) e appesantito da un combinato di fattori.

Ora che in corso Bramante e dintorni si comincia a fare sul serio, per attuare il controverso atto aziendale concordato con la Regione e da ultimo per evitare la tagliola della legge di stabilità (conti in pareggio entro tre anni), emergono le fragilità di un'entità sanitaria-amministrativa che nei decenni ha scontato ridondanze e contraddizioni frutto di scelte non fatte, fatte a metà o rimandate sine die. Un dato per tutti: il trasferimento del Maria Adelaide, ora in corso, era stato previsto nel 2013. Scelte frenate non solo da difficoltà oggettive, vedi l'obsolescenza delle Molinette, ma probabilmente dalla volontà di accontentare un po' tutti.

Retaggi del passato

Così si scopre che dopo la fusione in due tappe (nel 2012 e nel 2014) l'azienda - forte di 11 mila dipendenti e di un bilancio che sfiora il miliardo - contava tre ospedali, ciascuno con i suoi attivi e passivi, dotati di tre sistemi informatici non in grado di dialogare tra loro: i dati del paziente dimesso dalle Molinette, e magari avviato al Cto, dovevano essere ricaricati ogni volta. Costi, trafile, lungaggini, disagi: fino all'integrazione dei siste-

I paletti di Roma
La legge di stabilità impone alle aziende sanitarie in rosso il pareggio dei conti nell'arco di tre anni,



ANSA

Lo squilibrio economico figlio degli ultimi 20 anni di gestione

Città della Salute, doppiopioni e sprechi alla base del deficit

Sulla Stampa



La legge di stabilità impone conti in pareggio entro tre anni.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

mi, seguita quest'anno dal passaggio ad un nuovo software unificato. Tre sistemi informatici e naturalmente tre bilanci, tre sistemi contabili, tre direzioni, tre uffici del personale,

tre uffici acquisti. Dei magazzini abbiamo detto, stesso discorso per i laboratori di analisi. Tre di tutto.

Spese in libertà

Emblematico il discorso dei crediti, vantati verso una pluralità di soggetti e finalmente in fase di recupero. La Città della Salute, e prima ancora le Molinette, anticipavano per tutti: dalle coperture assicurative di altre Asl e ospedali agli esami per conto di presidi privati. Dopodiché: qualche esborso rientrava per intero o a metà, comunque dopo anni, altri sono rimasti sulla carta. Vai a sapere se alcuni sono ancora esigibili. Tanto paga, pagava, la Città della Salute.

Primi risparmi

La stessa gravata negli anni di incombenze e quindi di costi che ancora oggi si porta sulle spalle. Alcune volentieri per-

chè coerenti e giustificate, come il fiore all'occhiello del Centro Trapianti, punto di riferimento regionale. Altre improprie, come il servizio di assistenza per i parti a domicilio o i centri di supporto e ascolto per le vittime di violenza. Servizi territoriali che hanno poco da spartire con la vocazione di un'azienda specializzata nel trattamento delle «complessità» ospedaliere.

Le misure già attuate o in essere per eliminare doppiopioni e incoerenze sono funzionali a obiettivi diversi. Il miglioramento delle prestazioni, nell'ottica di una moderna Sanità, procede di pari passo con la necessità di abbattere il deficit a botte di milioni: 15 risparmiati nel 2015, 30 previsti quest'anno. Sapendo che si volterà davvero pagina solo con il nuovo Parco della Salute di Torino.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA PAG. 40 VEN 18/02

L' incontro tra i vertici di Telt e i sindacati è stata l'occasione per rendere evidente che fino ad oggi sia stata solo la società incaricata di realizzare la tratta internazionale della Torino-Lione a garantire le ricadute economiche, sia in termini di appalti (35 milioni) che di posti di lavoro (dei 170 lavoratori impiegati a Chiomonte il 34% è valsusino) in Val Susa e in provincia di Torino. La legge regionale numero 4, approvata sul 2011 praticamente in fotocopia con un'analoga normativa francese non è mai decollata e continua a restare al palo. L'altra settimana l'assessore regionale ai Trasporti, Francesco Balocco, ha incontrato una delegazione di sindaci della bassa valle ma chi ha partecipato all'incontro l'ha definito assolutamente interlocutorio.

Il cantiere di Chiomonte Virano con il commissario straordinario della Torino-Lione, Paolo Foietta, hanno illustrato agli edili di Cgil, Cisl e Uil lo stato di avanzamento del cantiere. In Italia è operativo il cantiere di Chiomonte dove lavori per oltre 35 milioni sono stati affidati ad imprese dell'area della provincia di Torino, 18 in Valsusa. Si tratta di subappalti assegnati per realizzare una parte dei lavori dell'appalto vinto dalla cooperativa rossa Cmc che vale in tutto 105 milioni e di altri 16 dell'Ati guidata dalla Borio Giacomino. Secondo i

121

milioni
È il costo totale dei lavori del cantiere di Chiomonte dove operano 170 persone: il 34% risiede in Valsusa mentre il 4% è straniero

REPORTERS

LA STAMPA

PROF. C. F.

VEN 19/02

I numeri di Telt. I grillini presentano un esposto alla Corte dei Conti

“Tav, 35 milioni alle imprese della Valsusa e del Torinese”

Ma la legge regionale sulle ricadute economiche è al palo

numeri di Virano, poi, dei 170 lavoratori impiegati il 34% è della Valsusa e il 21% del torinese. Gli altri arrivano dal Piemonte (16%), dal resto d'Italia (25%) o dall'estero (4%). Secondo Telt alcuni di loro hanno anche fatto carriera «il capocantieriere è valsuino e sono della valle anche 1 capo imbocco su 3 e 1 caposquadra su 5».

Francesca Frediani, consigliera regionale del M5S, non la

pensa così «Virano fa solo propaganda perché alle solite Cop sono andate le fette più grosse mentre a quelle del territorio solo le briciole». Il senatore grillino Marco Scibona insieme a Pro-Natura, ha presentato un esposto alla Corte dei Conti dove sostengono che «Ltf nei 7 anni 2007-2013 è riuscita ad eseguire ed a spendere solo il 16% di quanto fissato, cioè 338 milioni di euro sui 2.091 mi-

lioni preventivati». Mentre nel 2014, invece dei 313 milioni preventivati ne ha spesi solo 44,5 e nel 2015 ha speso solo un altro 7% del programma originario».

Si muove la Regione

Al di là delle polemiche, però, l'unica certezza è la mancata applicazione della legge regionale. Secondo Antonio Ferrentino, consigliere regionale del Pd, «si tratta di una dichiara-

zione d'intenti e di principi che ha bisogno di progetti, tocca ai sindaci farli». Ferrentino è riuscito a mettere in rete il parco delle Alpi Cozie e i comuni di Sant'Antonino e Chianocco. La scorsa settimana l'assessore Balocco ha preso in mano la partita della legge 4. Secondo Foietta «si deve lavorare sulla formazione in vista dei lavori del tunnel di base».

RETROSCENA La relazione sulle forze di polizia presentata al ministero

«Movimento sempre più violento» Lo Stato schiera migliaia di agenti

→ «Il movimento No Tav, non riuscendo più a contare su una significativa adesione popolare, ha assunto, sempre più, una deriva violenta che ha segnato un'evoluzione della strategia di contrasto ove è stata privilegiata, mediante azioni di sabotaggio e di danneggiamenti, l'intimidazione nei confronti delle imprese e dei soggetti comunque collegabili ai lavori nei cantieri dell'alta velocità». L'analisi sul movimento di opposizione alla Torino-Lione è contenuta nella "relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" presentata nei giorni scorsi al ministero dell'Interno, relazione nella quale un ampio spazio è dedicato proprio ai No Tav. La necessità di garantire la sicurezza del cantiere di Chiomonte ha obbligato a schierare in Val di Susa un numero impressionante di agenti: «Dal 1° gennaio al 31 dicembre - si leggono state assegnate all'autorità provinciale di pubblica sicurezza di Torino, 87.696 unità di rinforzo, di cui 36.338 della polizia, 36.338 dell'Arma dei carabinieri e 15.020 della Guardia di finanza. Inoltre, nelle attività di vigilanza al



Agenti schierati dietro le reti di Chiomonte

cantiere hanno concorso, giornalmente, anche 380 militari delle forze armate». Anche per questo, forse, la compagine insurrezionale movimentista ha pubblicato un comunicato intitolato "A stormo" «nel quale si ribadisce la necessità di prendere di mira obiettivi infrastrutturali eterogenei, anche non direttamente connessi con i lavori del cantiere di Chiomonte». E, a proposito dell'attività di propaganda ma non legata ai No Tav, la relazione segnala anche il rinvenimento nei pressi dello stabilimento di Mirafiori, di «un foglio periodico rivoluzionario» che «con-

tiene espliciti inviti a un confronto globale tra ambiti rivoluzionari che non potrà prescindere dalla questione militare e da quella della violenza politica».

Infine, tornando alla questione Tav, la relazione contiene anche un bilancio dell'attività del Gruppo interforze tratta alta velocità, istituito nel 2011 per monitorare le attività nei cantieri dell'opera, onde evitare infiltrazioni della criminalità organizzata. In un anno, in tal senso, sono stati svolti 229 accertamenti su 345 imprese e 8.927 persone.

[cla.ne.]

crónicas qui pag 11 VEN 18/02

Lo sfratto si fa lo stesso anche se ha un figlio neonato

Il bimbo ha pochi giorni di vita. Padre e madre sono senza lavoro

PAOLO COCCORESE

Via Tasca, numero 26. È l'indirizzo della palazzina gialla alle spalle di via Ivrea dove ieri mattina, Dhaouadi Cheker, 50 anni, ha provato per l'ennesima volta a impedire lo sfratto. Accompagnati i quattro figli a scuola, con la moglie ancora in ospedale dopo il parto dell'ultimogenito, il tunisino che da due anni è disoccupato, si è chiuso nell'appartamento di proprietà della cooperativa Di Vittorio. Verso le nove, a sorpresa sul pianerottolo si è presentato l'ufficiale giudiziario scortato dai carabinieri. Immagini viste più volte di un film terribile che, però, ieri si è concluso con un'azione di forza. Dopo l'ennesima richiesta di aprire, con una mazza, un piede di porco e l'ordine del giudice, si è proceduto a sfondare la porta blindata. Attimi concitati. Seguiti dalla polemiche dei militanti degli «Sportelli Casa» che avevano impedito per tre volte lo sfratto.

La storia del signor Cheker assomiglia a quella di tante altre persone che negli ultimi anni hanno perso la propria abitazione per colpa della crisi. Lasciato il proprio paese 22 anni fa, nel 2010 l'uomo, segnalato dal Comune, va a vivere con la sua famiglia a Pietra Alta. È un operaio specializzato. Guida gli scavatori. La sua è una vita di fatica e di lavoro per mantenere i figli. Progetta per loro un futuro che all'improvviso si trasforma in una chimera. «Da quanto ho perso i lavoro non riesco più a pagare le spese che sono sempre più alte» dice Dhaouadi Cheker. Mentre trascina i sacchi di plastica dove ha stipato i vestiti dei suoi cari, pensa ai figli e alla moglie. «Non sanno ancora nulla. Lei è ancora al



Intervento di forza
Gli ufficiali giudiziari hanno sfondato l'uscio blindato a colpi di mazza

Sant'Anna dove ha partorito appena dieci giorni fa».

Il caseggiato di via Tasca non è certamente un palazzo come gli altri. È stato costruito dalla cooperativa Di Vittorio, operatore privato, ma dal carattere no profit. E che ha un patrimonio immobiliare di tremila abitazioni, affittate ai soci a prezzi più bassi del mercato. In media, fa dieci sfratti all'anno. Quello di ieri, però, ha colpito anche il presidente Massimo Rizzo. «Non abbiamo mai assistito allo sfondamento di una porta in uno sfratto», ammette. Poi, spiega il passato della vicenda. «L'affittuario è moroso da quattro anni e ha un debito di 15 mila

euro. Tenendo fede al nostro spirito, dobbiamo preservare anche gli interessi degli altri soci. Per costruire le case, abbiamo fatto dei mutui con le banche che dobbiamo ripagare. Spetta al Comune rispondere all'emergenza costruendo case popolari». Dai Servizi Sociali, intanto, fanno sapere che la famiglia con i cinque figli, di cui quattro minori, è stata accolta in un residence sociale. Soluzione temporanea per arginare una crisi che tocca tantissime realtà e persone. Anche la Di Vittorio, la cooperativa rossa nata per dare una casa agli operai degli anni Settanta.